

BERZO DEMO Dopo l'ennesima inchiesta, in Valcamonica si apre una questione morale

«Appalti, tagliare l'iter aiuta a truccare le carte»

Le centrali uniche di committenza e gli incarichi spezzettati secondo qualche amministratore espongono il sistema a scorciatoie illegali

●● Tutti lo sanno, in pochi lo denunciano, in troppi ritengono il «malaffare» uno strumento lecito per aiutare il territorio. A prescindere dall'esito giudiziario della vicenda, l'arresto del sindaco di Berzo Demo Giovan Battista Bernardi, accusato di aver «pilotato» degli appalti, ha riportato alla ribalta il tema della questione morale in Valcamonica dove negli ultimi anni si sono concentrate le inchieste sulla pubblica amministrazione.

Tutte unite da un sottile filo rosso: la gestione spregiudicata dell'affidamento dei lavori municipali. Ma nell'era di quella che, con un'eccessiva enfasi, era già stata ribattezzata nel 2018 la «mani pulite» della Valcamonica, al netto della presunzione di innocenza di tutti, non si erano mai visti così tanti rappresentanti comunali travolti da inchieste giudiziarie. «Non sia-

mo di fronte a una deriva morale della politica» precisa un amministratore della Valcamonica che in tempi non sospetti aveva posto il problema e che per «delicatezza» dei colleghi sotto inchiesta preferisce restare anonimo.

«Le norme varate per semplificare la burocrazia hanno finito col diventare una tentazione per i sindaci, che magari senza avere interessi personali sfruttano la vulnerabilità delle opportunità offerte, per fare in modo che gli investimenti dei lavori vadano a imprenditori locali - prosegue l'amministratore -. La possibilità di spezzettare gli appalti agevola chi vuole aggirare le regole. Si tratta comunque quasi sempre di piccoli importi. Anche se, sia chiaro, la legge va rispettata». Il problema dei tempi per l'apertura dei cantieri esiste. «Le centrali uniche di committenza degli appalti hanno migliorato le offerte e

tagliato gli iter burocratici necessari ad aprire i cantieri, ma anche questo strumento non è immune da peccati. Mancano contrappesi per evitare appunto gestioni clientelari degli appalti».

La questione appare ancora più cogente alla luce del fiume di risorse del Pnrr e dei fondi per le olimpiadi invernali. «Sentiamo parlare di deregulation nell'affidamento delle grandi opere - osserva l'amministratore, che in passato aveva segnalato anomalie nel suo stesso Comune -. Non vorremmo che, con la scusa di superare la burocrazia, si lasciassero mani libere a chi deve decidere chi costruirà cosa».

Tutto è iniziato a Ceto. Era il settembre del 2017 quando sotto la lente della Guardia di finanza di Edolo, su incarico della procura, finirono i documenti di affidamento dei lavori a cinque imprese. L'inchiesta venne poi archiviata. Il sindaco di Malon-

no Stefano Gelmi è stato arrestato quattro anni fa per turbativa d'asta. Con l'ex sindaco vennero coinvolte nell'inchiesta altre nove persone tra imprenditori funzionari della Cuc dell'Unione delle Alpi Orobie Bresciane, organismo nato per snellire le procedure burocratiche ma diventata, secondo i pm, uno strumento per pilotare gli appalti. A Gelmi è stata inflitta una pena a tre anni e quattro mesi. Condanne minori per cinque imprenditori.

A Cimbergo Gianbettino Polonioli, accusato con altri di aver pilotato con il supporto di funzionari e imprese compiacenti le gare per l'assegnazione di opere pubbliche, ha patteggiato nel 2019 una pena a un anno e due mesi, sospesa.

Patteggiamenti anche per un consigliere comunale e una funzionaria. Ora il caso di Berzo Demo. ● **R.Pr.**

«Il malaffare viene a torto ritenuto un mezzo lecito per affidare i lavori a imprese del territorio»



Il Municipio di Berzo Demo teatro dell'ultimo presunto illecito nella gestione degli appalti pubblici



Peso: 36%